

Antologia a 44 mani

Brividi e misteri
lungo l'Urcionio

Il carcere della Malta

Era una notte tenebrosa, i fulmini illuminavano il cielo, tirava vento e i rami degli alberi spezzati coprivano il carcere della Malta.

Luca e Lorenzo con molta incertezza decisero di entrarvi per ripararsi dalla pioggia. Luca chiese a Lorenzo se voleva esplorare il carcere e lui sussurrò, con grande paura, un timido sì.

In quel carcere si sentivano ululati di lupi, topi che camminavano da una parte all'altra e fantasmi che ridevano e facevano altri suoni incomprensibili. C'era pochissima luce, solo quella di una piccolissima finestra che permetteva solo di guardarsi in faccia.

I due ragazzi tremavano e andavano avanti lentamente. Ad un tratto videro una sagoma che si mise davanti alla finestra e bloccò la luce, corsero nella direzione opposta, ma appena partiti caddero in una botola. Svennero, e appena aperti gli occhi Lorenzo vide Luca con un fantasma che lo aveva afferrato, disperato provò ad alzarsi, ma subito un altro fantasma lo spinse a terra.

Lorenzo emise un grido di disperazione, mentre assisteva alla cattura dell'amico vide una corda che scendeva dalla botola allora si alzò di corsa e si mise a salire, ma appena uscito vide la stessa sagoma, così gli tirò un pugno in faccia e riuscì ad uscire dal carcere. Corse il più veloce possibile, ma vide dietro di sé la sagoma di ombra che lo rincorreva. Ormai erano le sei di mattina, il sole stava sorgendo e al primo raggio di luce la sagoma scomparve in una nuvola di cenere. Lorenzo arrivò a casa e si lanciò tra le braccia della mamma.

Andrea Capocecera

Il Borgo di Bagnaia

Era un giorno d'autunno in cui la mamma di Giuseppe era andata a trovare un'amica al Borgo di Bagnaia. Giuseppe, arrivato a casa, si accorse di essersi dimenticato lo zaino e, avendo paura che la madre lo sgridasse, corse a riprenderlo. Intanto stava calando la notte, e il ragazzo cercava la casa dell'amica della mamma, ma non la trovava. Non conosceva Bagnaia perché era la prima volta che ci andava. Si era perso e non sapeva cosa fare. Intanto sentiva dei passi, il cuore gli batteva forte.

Le porte si aprivano e si chiudevano da sole. Era in mezzo al nulla, non sapeva cosa fare. Si vedevano delle ombre e si sentivano delle urla. Il povero Giuseppe aveva sempre più paura, poi cominciò ad urlare: - Aiuto! Aiuto! - Venne un uomo con degli occhiali ed un coltello. Giuseppe si nascose e dopo qualche minuto, credendo che l'uomo se ne fosse andato, uscì fuori all'improvviso, ma uscì anche l'uomo. Il ragazzo cominciò a correre e l'uomo lo rincorreva. Alla fine riuscì a seminarlo e trovò anche lo zaino, era davanti ad una porta, entrò e trovò l'amica della mamma, era ferita. Lui corse velocemente a casa e si mise a dormire. Ancora oggi un uomo sospetto si aggira nel borgo di Bagnaia.

Berlyn Guzman

Una notte a Villa Lante



Tanto tempo fa in una villa isolata dalla città viveva un uomo vedovo da diversi anni. Da quando gli era morta la moglie non riusciva a dormire e quindi usciva di notte vagando per il parco che circondava la casa.

Ogni volta vedeva un'ombra che si dileguava fra gli alberi folti. Ma un giorno, durante una delle sue passeggiate notturne non vide l'ombra, ma si accorse che una luce della sua casa era accesa e quindi vi tornò in fretta.

Dopo una più attenta ricerca scoprì che mancava l'anello della moglie allora andò a rovistare nel suo armadio, che egli non aveva mai aperto e... con molto stupore scoprì che dentro non c'era neanche un vestito, ma nel fondo si apriva una lunga galleria che sbucava nel punto più lontano del parco e vide delle orme ancora fresche.

Sentì un rumore da dietro, si voltò e... boom! cadde a terra privo di sensi.

Tristano Cecchini

Una passeggiata a Prato Giardino

Marco, Luca e Leonardo, un giorno andarono a fare un giro per Viterbo, quando a un certo punto Marco disse: “Andiamo a Prato Giardino?”

Luca e Leonardo risposero di sì. Allora s’incamminarono verso l’entrata, ma intanto loro si raccontavano storie paurosissime.

Una volta arrivati entrarono, c’erano delle giostre molto divertenti su cui salirono subito, giocarono per tutto il pomeriggio.

Poi iniziò a fare buio e i cancelli di Prato Giardino si chiusero e loro, da quanto si divertivano nemmeno si accorsero, ma quando videro che non c’era più nessuno si spaventarono e corsero verso i cancelli, ma li trovarono chiusi. Chiesero aiuto urlando ma nessuno li sentì. Si misero seduti su una giostra con la speranza di addormentarsi. Dopo un’ora circa erano ancora svegli, Leonardo si alzò in piedi e disse a Marco e a Luca che sua madre gli aveva raccontato una leggenda molto paurosa che parlava di una giostra di Prato Giardino che era infestata dai fantasmi. Di notte la giostra fluttuava in aria e andava in giro per i vicoli più bui di Viterbo. Dopo alcuni minuti iniziò a piovere e la giostra su cui stavano seduti si alzò in aria e cominciò ad andare nelle vie che loro non avevano mai visto prima di allora, andò in via degli Scotolatori, in via dei Tignosi, e in altre vie dove tutto era molto buio.

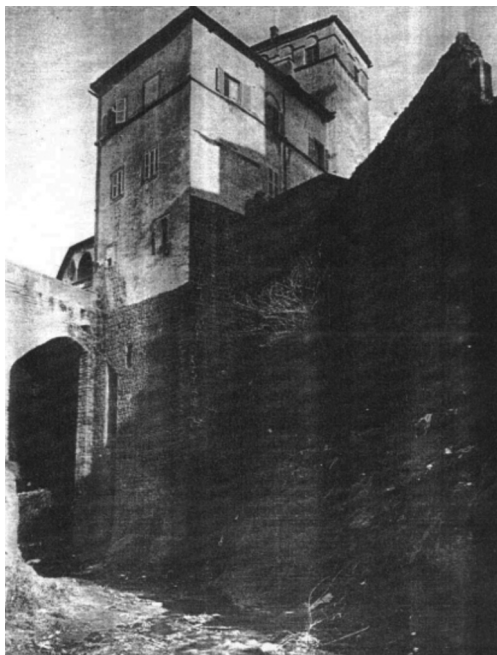
Quando iniziò a sorgere il sole la giostra tornò a Prato Giardino e atterrò nel punto esatto dove era prima. I ragazzi scesi dalla giostra andarono ai cancelli del giardino, ma li trovarono ancora chiusi. Luca disse agli altri che suo padre sul giornale aveva letto che Prato Giardino sarebbe

rimasto chiuso per quel giorno e per il giorno successivo. I ragazzi tentarono di uscire in qualche modo e di scavalcare la recinzione, ma non ci riuscirono. Dopo poco iniziò un temporale fortissimo con fulmini, tuoni e un vento che faceva un rumore spaventoso: u-u-u-u-u-u o trrrr-trrrr-trrrr e poi iniziò a grandinare. E con il vento arrivarono dei fantasmi che presero i ragazzi, li legarono e li misero sulla giostra e andarono in via dell'Orologio Vecchio, entrarono nel Palazzo Mazzatosta e li chiusero dentro una stanza.

Ancora oggi se si passa di lì si sentono le grida dei tre ragazzi.

Jacopo Meschini

Il fiume Urcionio e la prigione della Malta



Guido, Goffredo e Raniero lavorano alla prigione della Malta a Viterbo, un luogo terrificante ed oscuro, dove coloro che vengono imprigionati chiedono di poter essere uccisi solo dopo pochi giorni di carcere.

Il luogo è reso ancora più infernale per il fatto che il fiume Urcionio scorre alla medesima altezza delle celle dei prigionieri e rende irrespirabile e malsana anche l'aria che si respira, rendendo il luogo tetro e spettrale.

Guido e Goffredo oltre ad essere colleghi sono anche fratelli ed insieme a Raniero, quando non lavorano alla prigione, trascorrono insieme quel poco tempo che gli rimane e sono buoni amici.